

ASPEM onlus

ASSOCIAZIONE SOLIDARIETÀ
PAESI EMERGENTI

BILANCIO SOCIALE 2022



PRESIDENZA E DIREZIONE



Daniela Elli



Anna Colombo



Alessandra Botta

*“Il Bilancio Sociale è lo strumento che permette di **raccontare e misurare l’andamento dell’associazione** non solo in termini economici, patrimoniali e finanziari, ma anche valutando, in collaborazione con soci e stakeholder, **le attività e i traguardi raggiunti in campo sociale e ambientale.**”*

In questo Bilancio Sociale, attraverso le parole della Presidente, della Vicepresidente e dello staff vogliamo condividere come le **difficoltà** di ogni giorno diventano meno pesanti se **affrontate insieme**, vogliamo trasmettere gli **aspetti positivi e gratificanti** del nostro lavoro e i **risultati raggiunti** collaborando con i nostri partner in Italia, Europa, Africa e America Latina.

Qualità della persona: ogni persona che lavora in ASPEm di fatto ha rispetto per tutti, ha capacità di ascolto, ha passione per la vita. Questo fa sì che il lavoro venga svolto con la dedizione di chi ama ricercare nuove vie e migliorare sempre più.

Passaggio del testimone: in più di 40 anni si sono succedute molte persone, le modalità d’intervento sono cambiate, anche un po’ la filosofia della cooperazione, così com’è cambiato il mondo. Oggi, se guardo i volti di chi lavora come cooperante, riconosco però lo stesso sguardo, lo stesso desiderio di essere al servizio degli altri, camminando uno a fianco dell’altro.

Certezza e timore: la certezza di aver commesso degli errori; il timore di sbagliare ancora, di non accorgersi in tempo per poter recuperare.

La **tenacia** che ha permesso di sperimentare nuove progettazioni, nel contempo di superare i momenti di sconforto.

Le **risate** tra noi, che spesso accompagnano le giornate di lavoro e i piacevoli momenti di pausa.

INDICE



1/NOTA METODOLOGICA 6

2/IDENTITÀ 8
La nostra storia

3/GOVERNANCE 12
Organi statuari
Struttura operativa
Principali dati dell'anno

4/STAKEHOLDER 16

5/COMUNICARE 20

6/PROGRAMMI 21
Cooperazione e solidarietà internazionale
Educazione alla cittadinanza globale
Mobilità giovanile e volontariato

7/RISORSE ECONOMICHE 31

8/TESTIMONIANZE 32

1/NOTA METODOLOGICA



ASPEm - Associazione Solidarietà Paesi Emergenti illustra con il suo Bilancio Sociale, **le attività realizzate nell'anno 2022.**

L'intento è quello di fornire una rendicontazione sociale, oltre che economico-finanziaria, delle attività svolte da ASPEm **in continuità e coerenza con gli obiettivi statutari** del nostro Ente.

Questo è il terzo Bilancio Sociale redatto da ASPEm. Oltre che corrispondere alle nuove disposizioni di legge derivanti dalla riforma del Terzo Settore, **esso vuole rappresentare meglio gli impatti dell'ente secondo i principi di trasparenza e chiarezza** relativamente a tutte le attività economiche e programmatiche realizzate.

Come stabilito dalla riforma del terzo settore il documento contiene **informazioni generali relative all'ente, alla sua struttura, alla governance, all'amministrazione e al personale.** Riporta inoltre **informazioni sugli obiettivi** che esso si pone, sulle attività realizzate, nonché sulla sua **situazione economico-finanziaria.**

Alla realizzazione del Bilancio hanno partecipato tutti gli organi e i livelli dell'associazione: **lo staff, i soci attivi, il consiglio direttivo.**

L'intera struttura del Bilancio Sociale è stata pensata per la rendicontazione dei tre principali programmi attraverso i quali ASPEm opera:

Cooperazione e Solidarietà Internazionale, Educazione alla Cittadinanza Globale, Mobilità Giovanile e Volontariato.

2/IDENTITÀ

VISIONE

ASPEm sostiene il valore e la dignità della persona e delle comunità, identificando la solidarietà tra i popoli come mezzo per la costruzione di un futuro sostenibile.

MISSIONE

ASPEm collabora con partner locali per promuovere il protagonismo delle comunità sia rurali che delle aree urbano-marginali, sostenendo e fornendo un aiuto concreto alle persone più vulnerabili.

ASPEm offre l'opportunità a giovani Italiani ed Europei, di fare esperienze di Volontariato nei paesi in cui opera direttamente o attraverso partner locali in progetti di cooperazione e sviluppo.

In Italia ASPEm promuove la formazione per i più giovani sui temi della solidarietà internazionale, della promozione del volontariato e della sostenibilità ambientale.

Centrale nell'agire dell'associazione è il confronto, valore alla base di tutte le collaborazioni, che si concretizza nel sostegno e nella partecipazione a reti di collaborazione locali, regionali e nazionali.

VALORI INTERCULTURALITÀ E CITTADINANZA UNIVERSALE

È la profonda esperienza dell'interdipendenza tra i popoli. ASPEm vuole contribuire al riconoscimento e alla valorizzazione delle diversità attraverso la cooperazione in un'ottica di reciproche contaminazioni, apprendimenti e crescita.

SOLIDARIETÀ

È un valore irrinunciabile, inteso come atteggiamento e scelta consapevole, come responsabilità e determinazione a impegnarsi per il bene comune.

PARTECIPAZIONE

ASPEm vuole stimolare e rafforzare la capacità personale, sociale e politica di soggetti impegnati per il cambiamento,

VOLONTARIATO

ASPEm promuove il volontariato internazionale come scelta attiva, responsabile e consapevole, espressione di corresponsabilità, confronto e conoscenza.

DIGNITÀ DELLA PERSONA

Costituisce l'elemento centrale nel perseguimento di giustizia, equità e pace, costruite attraverso il riconoscimento delle persone, delle comunità e dei popoli.

PROMOZIONE DI RETI

ASPEm si pone come una presenza forte e attiva sul territorio attraverso la promozione di reti tra soggetti, sostenendo processi di collaborazione e di scambio.



LA NOSTRA STORIA

1979

Nasce ASPEm - ONG di Cooperazione e Solidarietà Internazionale - a Cantù da un desiderio di condivisione di culture diverse e di aiuto materiale ai paesi poveri, maturati nello scoutismo e all'interno di un'esperienza di comunità cristiana con un forte impegno sociale e civile.

1979

I nostri numerosi volontari, più di 50, rispondendo ai bisogni della comunità di Butezi, in Burundi, attivano i settori agro-alimentare e sanitario e accompagnando l'avvio del Centro di Sviluppo (CDS) e delle Cooperative UNICOOP.

In 17 anni sono stati realizzati numerosi progetti di sviluppo e di emergenza nell'ottica dello sviluppo sociale integrale. Dopo una pausa forzata a causa dei sanguinosi conflitti etnici, ASPEm ha ripreso le attività di sostegno al CDS nel 2018.

1985

ASPEm, dopo i primi contatti con la Bottega di Bolzano e successivamente con la collaborazione con quella di Rovato (BS), avvia un'attività di promozione dei prodotti del Commercio Equo e Solidale sul territorio di Cantù. Dall'esperienza di banchetti di vendita, colazioni in piazza, ecc. nel 1991 nascerà a Cantù la Bottega "Il ponte", gestita da ex-volontari di Butezi.

1986

ASPEm partecipa alla realizzazione della rivista "Volontari per lo Sviluppo" affiancandosi alle ONG CISV e CCM di Torino. Tale collaborazione ha favorito il confronto tra i tre organismi e in particolare è stata una delle esperienze che hanno segnato la stretta collaborazione tra ASPEm e CISV.

1987

In risposta a una richiesta locale, viene avviata l'esperienza in Perù, nei quartieri marginali di Lima, cresciuti in risposta alle esigenze abitative delle grandi masse migranti. Occorreva rispondere a una situazione particolarmente drammatica: quella delle bambine e dei bambini di strada, presenti a migliaia nella capitale.

Considerata anche la particolare sensibilità dei cooperanti di ASPEm, orientati all'aggregazione comunitaria e alla partecipazione, l'approccio ha posto particolare attenzione al coinvolgimento e alla attivazione delle persone o delle realtà locali più sensibili.

1991

ASPEm promuove una delle prime rassegne del Cinema Africano presso il cinema Gloria di Como.

1992

Memorabile è stata la campagna "Senza documenti siamo come ombre", condotta prima in Italia e poi in Perù, che ha portato alla approvazione, da parte del parlamento peruviano, della legge sulla "Documentazione dei minori" permettendo così l'iscrizione all'anagrafe e il riconoscimento dei dovuti diritti.

1994

Nasce il programma di Educazione alla Cittadinanza Globale - ECG. Alunni, famiglie, docenti, dirigenti delle scuole primarie e secondarie vengono coinvolti in percorsi didattici approfonditi e articolati sulle problematiche sempre più complesse delle relazioni tra Nord e Sud del mondo. Oltre all'attività di formazione nelle scuole, si realizzano progetti con associazioni, enti del territorio, ONG e altre realtà nazionali ed Europee per offrire alla cittadinanza opportunità concrete di capire e conoscere i concetti di partecipazione, cittadinanza attiva e consapevolezza.

Negli ultimi 10 anni l'ECG ha promosso, attraverso le reti locali, tavoli di scambio e di approfondimento al fine di diffondere e presidiare le tematiche e le azioni della cooperazione internazionale.

2001

Dall'esperienza peruviana nasce l'opportunità di rafforzare l'impegno nel continente latino-americano, con una nuova presenza in Bolivia. Qui ASPEm sostiene il protagonismo delle comunità in zone rurali, con una forte attenzione rivolta a gruppi di donne e di giovani, sui temi del lavoro e della salute. Negli ultimi anni sono stati avviati progetti di recupero di colture agricole tradizionali in fase di abbandono (amaranto), concentrando l'intervento sulle tematiche dell'agroecologia.

2001

Vengono avviati i progetti del Servizio Civile Universale che ha permesso a decine di giovani di fare un'esperienza di altissimo valore sociale e umano nei paesi del Sud del Mondo.

2014

ASPEm partecipa al suo primo progetto di Mobilità Giovanile Internazionale rivolto a giovani cittadini Europei all'interno del programma "Eu Aid Volunteers" con l'obiettivo di supportare le organizzazioni ospitanti e i loro beneficiari.

2018

ASPEm coordina il progetto regionale di ECG - Green School realizzato con la collaborazione di 50 enti del territorio lombardo.

2020

ASPEm inizia le sue attività di cooperazione in Etiopia supportando alcuni piccoli interventi nel territorio di ZWAI in collaborazione con il missionario Canturino Don Ermano Roccaro.

3/GOVERNANCE

ORGANI STATUTARI

ASSEMBLEA DEI SOCI: 53

Soci Attivi: 30

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Daniela Elli

(in Consiglio dal 2012, presidente dal 2015)

Vice Presidente: Anna Colombo

(in Consiglio dal 2015, Vice Presidente dal 2018)

Consiglieri:

Mauro Marelli (in Consiglio dal 2018),

Pietro Pagani (in Consiglio dal 2015),

Mario Mascheroni (in Consiglio dal 2021),

Don Flavio Colombo (in Consiglio dal 2021).

Organo di controllo e di revisione legale:

Massimo Colato



Anna Colombo



Pietro Pagani



Don Flavio Colombo



Mario Mascheroni



Mauro Marelli

STRUTTURA OPERATIVA

L'associazione ASPEm promuove:

-Progetti di Solidarietà, Cooperazione e Solidarietà Internazionale in America Latina e in Africa con partner locali

-Progetti di Educazione alla Cittadinanza Globale sul territorio italiano

-Progetti Europei di Mobilità Giovanile e di Servizio Civile Universale.

Per rendere possibile lo sviluppo delle attività e il raggiungimento degli obiettivi previsti dallo Statuto, il lavoro dell'associazione è organizzato in tre programmi:

-Cooperazione e Solidarietà Internazionale

-Educazione alla Cittadinanza Globale e Territorio

-Mobilità e Volontariato.

Trasversali alle tre aree sono l'ambito Amministrativo e quello della Comunicazione.

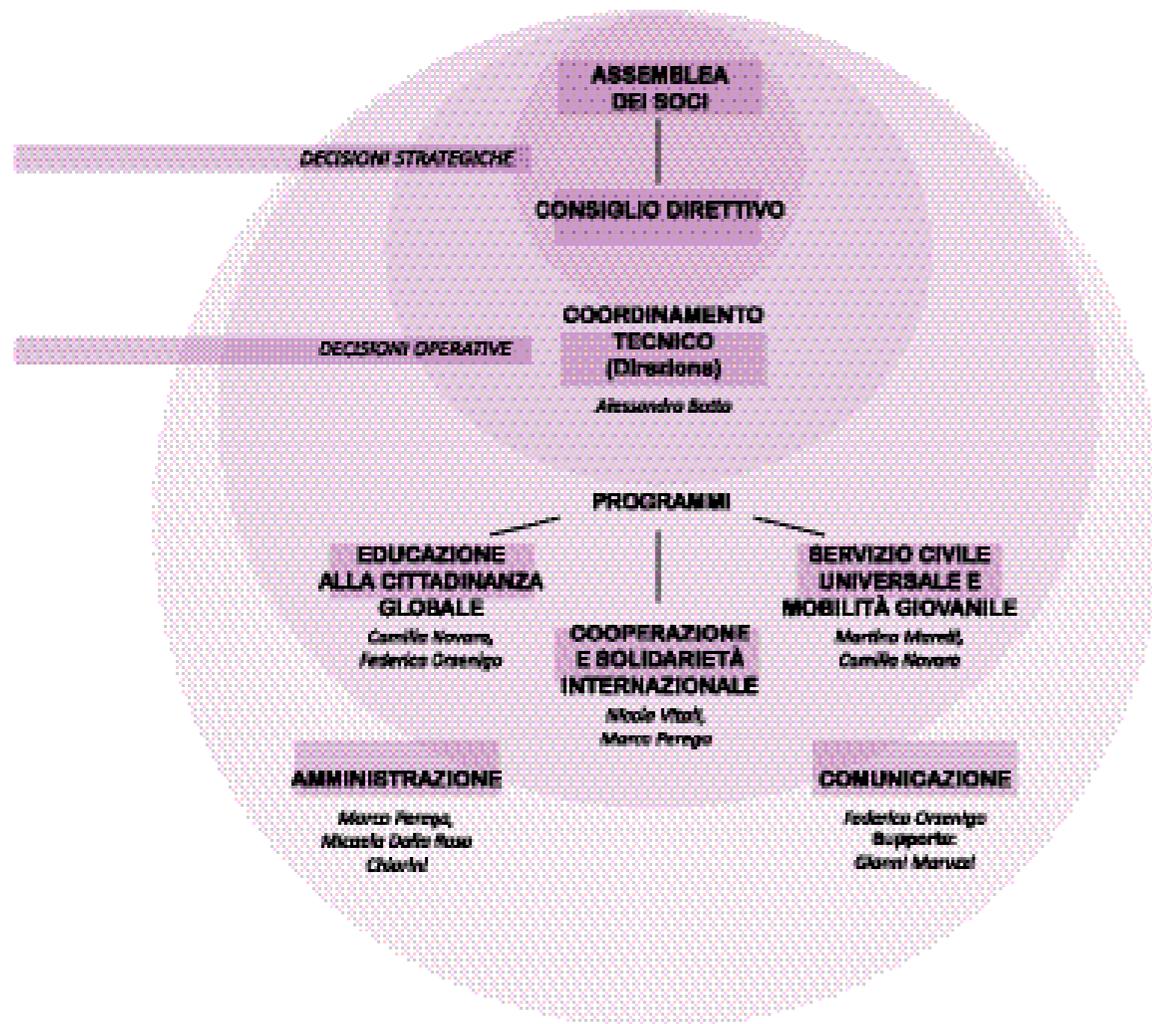
Ciascuna area attiva, coordinata da un referente, è costituita da una équipe di lavoro che ha responsabilità e mansioni precise e che, in stretta collaborazione con la direzione e i colleghi delle altre aree, opera per raggiungere gli obiettivi del piano annuale.

Quest'ultimo deve indicare chiaramente motivazioni, fattibilità, obiettivi, tempistica, budget, modalità di monitoraggio e di verifica.

ASPEm ha due sedi estere, in Perù e in Bolivia, con un proprio Rappresentante Legale cui vengono delegati dal Consiglio Direttivo autonomia negli ambiti gestionali e amministrativi.

Il confronto, la collaborazione e lo scambio tra i diversi uffici caratterizzano il lavoro dell'associazione.

I numeri di ASPeM



Numero PROGETTI

Italia:	Perù:
11	3
Bolivia:	Etiopia:
2	1

Numero OPERATORI

Cooperanti:
1
Staff Italia:
7
Staff Bolivia/Perù:
8
Giovani in Servizio Civile Universale:
24
Mobilizzazione Giovanile:
12



Bolivia:
Narda Montoya, Nelson Torres

Perù:
María Zevallos, Herculio Antúnez de Mayolo, Carlo Dalmos, Roxana Quispe, Grazia Ames, Ricardo Fernández

GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE:
24

MOBILITA' GIOVANILE:
12

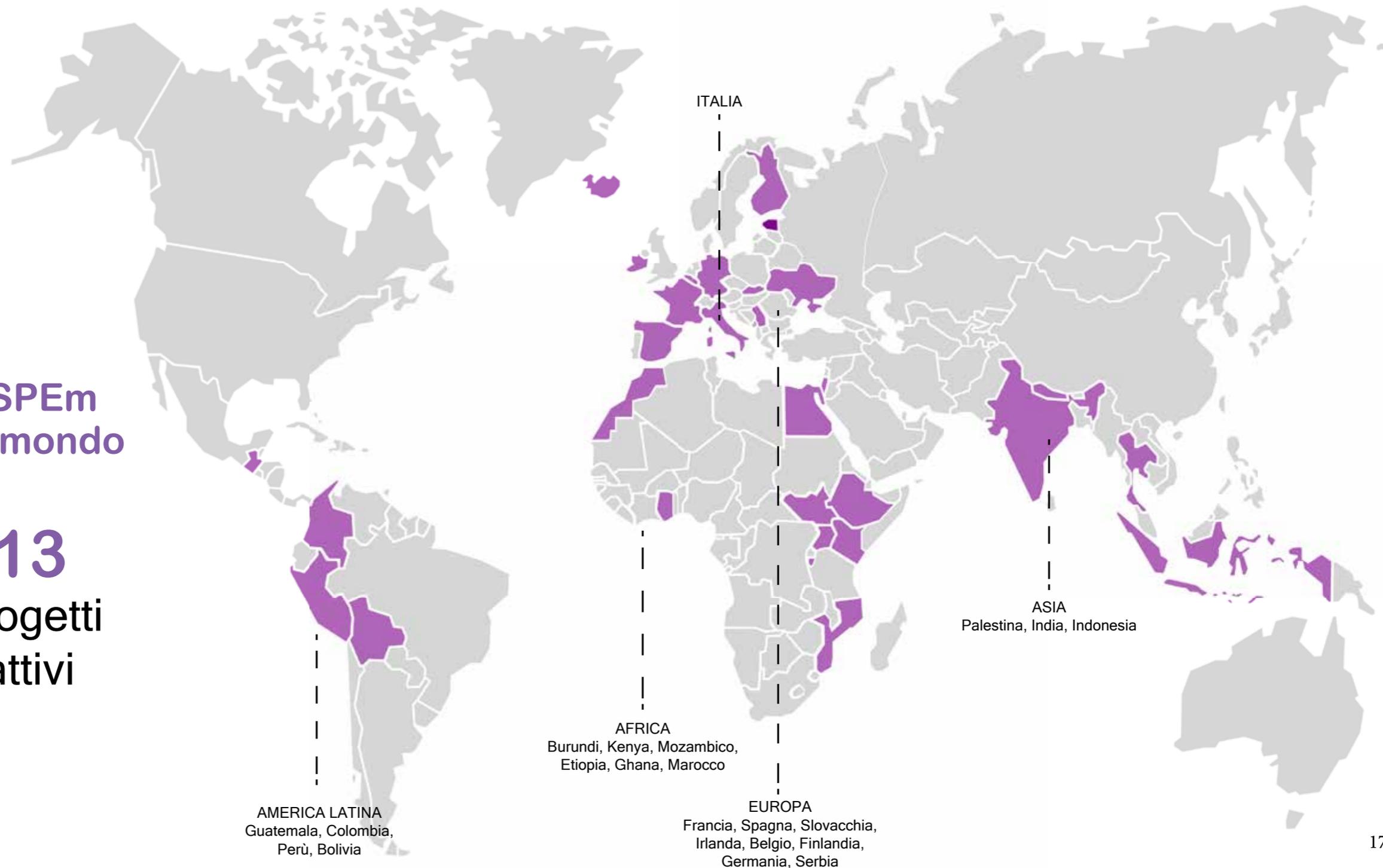
4/STAKEHOLDER

Gli attori di riferimento, stakeholder, di ASPEM sono principalmente i beneficiari diretti e indiretti delle azioni di cooperazione e formazione. Soci, Sostenitori e Attivisti, ovvero tutti coloro che prendono parte in forma volontaria alla vita dell'associazione, contribuiscono in modo complementare al perseguimento degli obiettivi.

Sin dall'inizio ASPEM collabora con ONG, Associazioni ed Enti per implementare le sue attività, aderendo a reti Nazionali e Internazionali quali federazioni, network, unioni o associazioni di categoria con i quali condivide gli scopi e gli obiettivi. Le Istituzioni Pubbliche che dialogano e/o sostengono le attività e gli interventi di ASPEM, in Italia e nel Mondo, contribuiscono a fornire un diverso punto di vista.

**ASPEM
nel mondo**

**13
progetti
attivi**



I Partner di ASPEm

ITALIA

A21 Laghi, Abilitiamo, Acea, AFA Assoc. Fam. Audiolesi, AIDO, Aleimar, Altropallone, AREA Parchi Lombardia, ARPA Lombardia, Associazione Conferenza di San Vincenzo De Paoli, Associazione Incontri, Associazione La Soglia, Associazione O.N.L.U.S., Associazione Teatro Artigiano, Auser, Avis, Cantù Oggi 360, Caritas Decanale, Cast, Cbm, CELIM Milano, Centro D'Ascolto Decanato Cantù Mariano Comense, CeVI - Centro di Volontariato Internazionale, CIAI, CICMA - Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'Acqua, Cinemovel Foundation, Circolo Arci Mirabello, Coe, Comune di Cantù, Comune di Milano, Comune di Rovellasca, Comunità Pastorale Parrocchia San Teodoro, Cooperativa DemoEnergia, Cooperativa Il Gabbiano, Cooperativa In Cammino, Cooperativa Mondovisione, Cooperativa Questa Generazione, Cooperativa Ruah, Cooperativa Sociale Progetto Sociale, CSV Insubria,

Deafal, Ed-Work, Fondazione Archivio Diaristico Nazionale, Fondazione ENAIP, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Fondazione Villa Montesca, Genovese, Gnucoop Cooperativa sociale, Green Planner Magazine, Gruppo Volontari Amici del Bersagliere, Guardavanti, Il Ponte, Isola Solidale APS, Istituto-Oikos, Le Sfogliatelle, Libreria Spazio Libri La Cornice, LINK'S Ass. Vol., Medicus Mundi Italia, Mlfm, Nuova Idea Onlus, No One Out, Parco Nord Milano, PIME - Pontificio Istituto Missioni Estere, Project for People, Provincia di Como, Provincia Italiana della Congregazione dei Figli dell'Immacolata, Provincia di Varese, Regione Lombardia, Scout AGESCI Cantù 1, Università Insubria.

EUROPA

Abilis Foundation (Finlandia), ADICE (Francia), Alboan (Spagna), Adra (Slovacchia), Apy (Spagna), CBM Germany (Germania), CBM International, CBM Ireland (Irlanda), COVEKOLJUBLJE, Dobrotvorna Fondacija Srpske Pravoslavne Crkve (Serbia), Ecumenical Humanitarian Organization (Serbia), European Disability Forum (Belgio), MHO Merhamet-Sandzak (Serbia), Tearfund (Irlanda), Viatores Christi Limited (Irlanda).

AFRICA

ASTICUDE - Association This-saghnasse pour la Culture et le Développement (Marocco), Centro di sviluppo Sociale CDS Butezi (Burundi), Ethiopian Catholic Church Social and Development Commission (Etiopia), GDCA - Ghana Developing Communities Association (Ghana), GIRL CHILD NETWORK (Kenya), Serviço Voluntário Internacional (Mozambico).

AMERICA LATINA

Adec-ATC (Perù), Agua Sustentable (Bolivia), AMEP - Associazione delle donne impresarie del Perù (Perù), Aprodeh (Perù), ASEC - Asociación de Servicios Educativos y Culturales (Guatemala), Ass. CDRO - Asociación de Cooperación para el Desarrollo Rural de Occident (Guatemala), CCAIJO - Asociación Jesús Obrero con sede a Andahuaylilla in (Perù), Centro de Promoción de la Mujer Gregoria Apaza (Bolivia), CIOEC Cochabamba (Bolivia), Fundación Agrecol Andes (Bolivia), Fundación Abril (Bolivia), Fundación Munasim Kullakita (Bolivia), Fundación Pasos (Bolivia), JRS COL - Fundación Servicio Jesuita para Refugiados Colombia (Colombia), Red boliviana de Turismo Solidario Comunitario (Bolivia), RENACC Tarija (Bolivia), Universidad Autónoma Juan Misael Saracho (Bolivia), Universidad Mayor de San Simón (Bolivia), Universidad Mayor Real y Pontificia San Francisco Xavier de Chuquisaca (Bolivia).

ASIA

Dejavato Foundation (Indonesia), HSA (Palestina), Jeevan Rekha Parishad (India).

RETI: CoLomba, Coordinamento Comasco per la Pace, CSV, Focsiv, Ong 2.0, Terzo Tempo

SOSTENITORI/ DONOR:

Principali finanziatori Pubblici e Privati:

AICS, CEI 8X1000, Fondazione Barbara Genovese, Fondazione Cariplo, Fondazione Con I Bambini, Fondazione Migrantes, Fondazione PrimaSpes, Unione Europea (EACEA - ECHO, EUAid), Ufficio Nazionale Servizio Civile.

SOSTENITORI PRIVATI:

166

5/COMUNICARE



Federica Orsenigo

“Comunicare quello che una associazione no-profit fa non è semplicissimo, gli ambiti di intervento sono molti, le tipologie di persone da raggiungere sono diverse e quello che si fa è molto variegato; insomma non è come promuovere un detersivo, un panino o la nuova collezione autunno-inverno. La sfida principale è quella che, oltre a dire che stai facendo una bella cosa, devi anche spiegare che cosa stai facendo, come e perché. Nell'ultimo anno ho notato, curando le uscite sui social di ASPEm, che far conoscere l'associazione in rete è una grande opportunità. Siamo ancora all'inizio ma la partenza è rassicurante.”

Quest'anno abbiamo lanciato la Campagna “Fatti pungere dalla solidarietà” organizzata per presentare il progetto Sanapi attraverso un evento per bambini e adulti. Questa campagna sarà attiva per i prossimi 3 anni, fino alla fine del progetto.

6/PROGRAMMI



Nicola Vitali

COOPERAZIONE E SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE

“Regole; documenti; procedure ma fortunatamente anche nuove idee stimolanti e condivisione. Sempre più la progettazione nell'ambito della cooperazione internazionale, dell'Educazione alla Cittadinanza Globale e della mobilità giovanile, ci obbliga al rispetto di regole stringenti dettate dai finanziatori, controlli e verifiche che non lasciano nessuno spazio all'improvvisazione ma richiedono un livello di professionalità sempre più elevato, nuove competenze da acquisire, risultati da dimostrare e responsabilità da sostenere. In questo contesto teniamo duro, cercando di non ridurre il nostro operato alla mera e invadente burocrazia o all'appiattimento verso obiettivi preindicati e modelli preconfezionati dai “donors” ma con originalità e determinazione vogliamo comunque provare a perseguire il paradigma della cooperazione internazionale basato

in primis sul riconoscimento e sulla tutela dei diritti umani per tutti, sulla giustizia sociale, sulla tutela ambientale, consapevoli che le “briciole” di finanziamento di cui disponiamo non possono certo cambiare il mondo ma possono contribuire, nel loro piccolo, a renderlo migliore.

La condivisione di idee nuove e stimolanti con i nostri partner in ogni parte del mondo, in aiuto ai più bisognosi della terra e nella ricerca di soluzioni ai loro problemi primari, ci rende fieri e peones di un fare con gli altri e per gli altri che sfida il più bieco egoismo ed apre la strada della cooperazione alla solidarietà e alla costruzione di società inclusive e pacifiche.”

Da sempre ASPEm lavora con partner locali in Africa e America Latina per elaborare progetti che nascono dai bisogni condivisi con la popolazione,

promuovendo la costruzione di reti tra i soggetti del territorio. I partner con cui ASPEm lavora sono diversi per tipologia e competenze, ma hanno in comune con l'Associazione valori e ideali su cui ci si confronta per una crescita comune. I partner sono fortemente riconosciuti nel territorio in cui ASPEm opera, hanno un alto livello di esperienza, capacità di relazionarsi con le istituzioni e gli attori locali. Sono alleati strategici che consentono di conoscere meglio il territorio di intervento e di far crescere competenze e abilità dell'Associazione. Sono il punto di forza per interventi che possano avere un impatto significativo e di sostenibilità nel tempo, favorendo il cambiamento in positivo per le comunità e per ogni singolo individuo, obiettivo che da sempre ASPEm auspica possa essere raggiunto nei progetti che promuove.



In Perù

La questione ambientale e lo sviluppo sostenibile: pratiche di economia circolare.

L'Economia Circolare promuove l'aumento della resilienza delle risorse naturali e ha come scopo la riduzione e il riutilizzo dei rifiuti generati dalle attività produttive e di consumo; questi vengono impiegati come risorsa per ulteriori cicli produttivi e di consumo, coniugando così crescita economica e tutela ambientale. L'EC assume un modello che promuove un processo di trasformazione dei beni giunti alla fine del loro ciclo di vita - "closing loops" - basato sulla minimizzazione degli sprechi e sulla riduzione dello sfruttamento di materie prime vergini e dell'energia.

“Alianzas para una Economía Circular”

Obiettivo del progetto: contribuire a una città sostenibile che riduce le proprie emissioni di carbonio e costruisce alleanze per prendersi cura della qualità dell'ambiente e degli stili di vita delle persone.

Il progetto considera la necessità di passare a un'economia circolare che obbliga a rimodulare la relazione con le imprese, analizzando processi economici e l'efficienza nell'uso delle risorse locali. Riconosce che la spinta a promuovere la

transizione ecologica tende a coinvolgere tutti gli attori pubblici e privati che sono attivi nel territorio della città metropolitana di Lima (centri commerciali, mercati, MIPYMES (Micro, piccola e media impresa), organizzazioni di riciclatori, funzionari pubblici, consumatori e organizzazioni della società civile.

In questo senso il progetto basa il suo approccio nella teoria del cambiamento, attraverso l'ampliamento delle capacità di tutti gli attori, migliorando l'informazione, la conoscenza e l'applicazione concreta dei principi dell'economia circolare e indicando come questi principi contribuiscono a promuovere la transizione ecologica verso una città sostenibile ed integrale.



In Bolivia

L'approccio di genere

L'approccio di genere è un elemento importante per migliorare l'impatto dei progetti di cooperazione, siano essi in campo agricolo, umanitario o sociale. Significa prendere in considerazione le differenze tra uomini e donne in merito a ruoli familiari e sociali, esperienze, bisogni, potenzialità. Spesso le donne sono tra i soggetti più colpiti da forme di povertà estrema o da realtà di dipendenza e sfruttamento. Allo stesso tempo, si mostrano generalmente più motivate a perseguire un cambiamento della propria situazione, in quanto molte volte sono anche responsabili del sostentamento dei figli e della casa. Molti dei nostri progetti di cooperazione sono dedicati a loro, alla loro formazione, al loro rafforzamento personale e organizzativo e al loro maggiore riconoscimento sociale, fondamentale per un'efficace sviluppo comunitario.

API, un patrimonio da salvare

Più del 40% delle specie di invertebrati, in particolare api e farfalle, che garantiscono l'impollinazione, rischiano di scomparire. Senza di esse molte specie di piante si estinguerebbero e gli attuali livelli di produttività potrebbero essere mantenuti solamente ad altissimi costi attraverso l'impollinazione artificiale. Le api domestiche e selvatiche sono responsabili di circa il 70% dell'impollinazione di tutte le specie vegetali viventi sul pianeta e garantiscono circa il 35% della produzione globale di cibo. La protezione degli insetti impollinatori è quindi di fondamentale rilevanza, poiché essi svolgono un importante ruolo nell'impollinazione di una vasta gamma di colture e piante selvatiche. Le api forniscono inoltre preziosi prodotti dell'alveare quali: miele, polline, pappa reale, cera, propoli, veleno, da sempre utilizzati e apprezzati dall'uomo. Nel mondo molte delle specie di insetti è in grave declino e un terzo è in pericolo di estinzione. Il cambiamento dell'habitat e l'inquinamento ambientale sono tra le principali cause. In particolare, l'intensificazione dell'agricoltura negli ultimi sei decenni e l'uso diffuso e inarrestabile dei pesticidi sintetici rappresentano uno dei principali fattori di decremento delle popolazioni e negli ultimi tempi causano la perdita di biodiversità degli insetti pronubi. La conclusione è chiara: o cambiamo subito il nostro modo di produrre cibo oppure la maggior parte degli insetti arriverà all'estinzione entro pochi decenni.

Le ripercussioni per gli ecosistemi del pianeta nei prossimi anni potrebbero essere molto gravi, poiché gli insetti sono la base strutturale e funzionale della maggior parte degli ecosistemi del Pianeta. Il ripristino degli habitat naturali, insieme a una drastica riduzione degli input agro-chimici e l'approccio agroecologico, è probabilmente il modo più efficace per evitare ulteriori diminuzioni o scomparse degli insetti impollinatori. In molti dei sistemi agricoli presenti nel mondo, il controllo biologico costituisce un mezzo sottoutilizzato ma economicamente efficace e a basso impatto ambientale per risolvere i problemi dei parassiti delle colture, in grado di preservare la biodiversità.





Marco Perego

COMUNITÀ -

L'ufficio di Cochabamba, dove cooperanti, volontari e personale locale operano, è più che un ambiente di lavoro. Con chi è coinvolto, con i nostri partner, viviamo come una comunità anche fuori dagli ambienti e gli orari di lavoro.

RESILIENZA -

Una grande capacità di adattamento e reazione è quello che le comunità locali ci insegnano, soprattutto rispetto alle sfide poste dai cambiamenti climatici che ne affettano la vita.

CONDIVISIONE -

Il nostro non è un lavoro "imposto dall'alto" ma condiviso e concertato con le comunità. Nel lavoro pratico, ci impegnamo a condividere fatiche e risultati con le comunità locali.

ADATTAMENTO -

Le distanze che percorriamo per raggiungere i beneficiari, la vita in un paese tanto diverso dal nostro richiedono grande spirito di adattamento, sempre ricompensato dalla grande accoglienza di questa terra e di questi popoli.

SOGNO -

Vivere la cooperazione come un sogno, è quello che tentiamo di fare ogni giorno. Il sogno di migliorare la vita e le condizioni dei beneficiari dei nostri progetti è il motore che ci spinge a fare sempre meglio e di più.

SANAPI: acqua, terra, bosco, la trama della biodiversità e la tutela del lavoro delle api.

Il progetto si rivolge a famiglie delle comunità rurali dei Comuni di Monteagudo e Muyupampa (Dipartimento di Chuquisaca) e di Aiquile e Tiquipaya (Dipartimento di Cochabamba), due diverse zone della Bolivia, dove i partner del progetto hanno operato, negli anni, maturando esperienza e approfondendo la conoscenza dei territori e delle popolazioni locali. L'obiettivo del progetto è quello di contribuire a migliorare la protezione dell'ambiente e della vita rispetto alla deforestazione e l'inquinamento dei boschi e dell'acqua. L'obiettivo generale mira a creare condizioni più sostenibili per l'utilizzo delle risorse naturali nelle aree di intervento. In particolare, il cambiamento che si intende promuovere è che le comunità adottino, migliorino o consolidino pratiche produttive che ri-

spettino le funzioni ambientali, senza compromettere la possibilità di generare risorse economiche e garantire il sostentamento delle famiglie.

Lo sviluppo di attività economiche e antropiche con impatti limitati o nulli sul bosco è essenziale per contribuire a consolidare questo approccio.

Beneficiari:
3566 giovani, 534 adulti
e 695 over 65
di cui l'52% donne
e 48% uomini

Educazione alla cittadinanza globale (ECG)



Camilla Novara

Destutturazione.

La capacità di destrutturare la realtà per come siamo soliti vederla e interpretarla è fondamentale. Il nostro lavoro è un allenamento costante al rafforzamento del pensiero critico e alla capacità di cambiare il punto di vista. Il contatto costante con Popoli altri così come la reale promozione dell'inclusione, dell'intercultura e della cooperazione, richiedono di abbandonare convinzioni limitanti e parziali, decostruendole e dando loro una nuova forma, consapevole, sganciata da preconcetti e false conoscenze e orientata ad un approccio globale, ossia che accoglie e riconosce come validi innumerevoli altri punti di vista.

Dinamicità.

La varietà che caratterizza le attività che proponiamo, le metodologie con cui le realizziamo, i soggetti con cui interagiamo - partendo dai beneficiari fino a con cui collaboriamo, gli obiettivi specifici che perseguiamo in ogni progetto, richiede dinamicità: una dinamicità di pensiero oltreché di azione, che porta a sperimentarsi ogni giorno, ad adattarsi e a governare situazioni tra loro completamente diverse, a mettere in campo risorse e competenze specifiche necessarie all'occasione. La nostra dinamicità è movimento di idee, costruzione di abilità, intraprendenza e vitalità nelle relazioni.

Cambiamento.

Ogni progetto che realizziamo mira a promuovere un cambiamento sociale. Tale cambiamento vuole essere partecipato dai beneficiari stessi, sostenibile in termini di risorse e di durata nel corso del tempo, vantaggioso per intere comunità e popolazioni. Come in ogni ambito, anche nel mondo della Cooperazione e dell'Educazione alla Cittadinanza Globale il cambiamento deve essere perseguito con perseveranza e determinazione, compagne essenziali che nel nostro lavoro non possono e non intendono mancare."

DiMMi di Storie Migranti

Nel 2019 ASPEm ha dato vita ad una Commissione di Lettura Territoriale - nell'ambito del progetto Dimmi di storie migranti, finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), al quale abbiamo partecipato come partner. Dopo alcuni anni di partecipazione attiva, nel 2022, ASPEm è ufficialmente diventato membro del Comitato Scientifico del Concorso DiMMi. L'idea è quella di promuovere una conoscenza più approfondita rispetto ai temi della migrazione, partendo dai 'Diari Multimediali Migranti' ovvero racconti in prima persona dai migranti (o dalle persone migranti sul nostro territorio) con l'obiettivo di costruire una nuova narrazione, superare gli stereotipi e le semplificazioni, contribuire alla crescita di una cittadinanza globale. Il Comitato dell'Archivio Diaristico Nazionale ha raccolto tutte le storie partecipanti e, per la loro "valutazione", è supportato dalle Commissioni Territoriali - distribuite in diverse città italiane - che hanno il compito di visionare le storie e compilare le relative schede di "valutazione". Questi racconti possono essere in forma scritta o servirsi di fotografie, immagini, e-mail, lettere e disegni, cartoline, video o musica, purché inediti e strettamente autobiografici.

Percorsi nelle scuole

I percorsi di Educazione alla Cittadinanza Globale realizzati nelle scuole primarie e secondarie del territorio comasco hanno avuto l'obiettivo di rafforzare le competenze sociali e civiche degli studenti, competenze necessarie per partecipare in modo efficace e consapevole all'interno di una società sempre più diversificata e in costante mutamento. I contenuti approfonditi durante gli incontri sono stati vari, ogni plesso ha avuto la possibilità di selezionare i temi di proprio interesse tra ambiente, cooperazione allo sviluppo sostenibile, immigrazione, inclusione e intercultura, tematiche attuali e con

le quali bambin* e ragazz* si confrontano quotidianamente, talvolta senza gli strumenti e le strategie utili per comprendere processi e situazioni e per interfacciarsi, in maniera costruttiva, con gli avvenimenti della nostra epoca. I percorsi, ideati specificatamente per ogni fascia d'età, hanno visto la realizzazione di attività interattive e partecipative, laboratori esperienziali, giochi e simulazioni, eventi comunitari e iniziative di coinvolgimento del territorio. Le attività hanno incoraggiato l'utilizzo di vari linguaggi, promuovendo l'espressione di idee, esperienze e riflessioni e stimolando il pensiero

critico oltre che il protagonismo attivo dei più giovani con l'obiettivo ultimo di favorire la costruzione di comunità partecipate e propositive dove lo scambio e il confronto vengono riconosciuti e valorizzati come strumenti di crescita collettiva.

Le attività all'interno delle classi sono state affiancate e supportate da incontri formativi dedicati ai docenti: le formazioni, focalizzandosi sulla tematica specifica sviluppata all'interno della classe, hanno fornito ulteriori spunti, strumenti, strategie e materiali per dare continuità alle attività svolte con gli alunni.





Martina Marelli

Mobilità Giovanile e Servizio Civile Universale (SCU)

“La mobilità giovanile con i suoi programmi rimane una delle occasioni più interessanti a disposizione dei giovani italiani e europei che vogliono fare esperienza, formarsi nel mondo del volontariato nazionale e internazionale e mettere a disposizione le loro competenze acquisite”

Beneficiari: 23 volontari

IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE (SCU), che ASPeM realizza in collaborazione con FOCSIV, è un'importante opportunità di crescita personale e professionale offerta ai giovani del territorio italiano, per sperimentarsi in realtà differenti. Questa esperienza allena le capacità di entrare in sintonia con l'altro, di adattamento, di mediazione e di prendere posizione. Essere Operatore Volontario, in Italia o all'estero, richiede che i giovani si mettano al servizio degli enti ospitanti nonché dei beneficiari ultimi dei progetti nei quali vengono coinvolti. Ciò permette di osservare, allenare lo spirito critico e ricoprire un ruolo attivo nei confronti della comunità e quindi del mondo intero.

MOBILITÀ GIOVANILE
Il progetto SHARE: EU Aid Volunteers Support Humanitarian Action for Resilience and Empowerment, cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma EU Aid Volunteers e coordinato da ASPeM, ha avuto l'obiettivo, attraverso l'invio di volontari europei in Paesi extraeuropei, di rafforzare le capacità delle organizzazioni di accoglienza nel sostegno alle comunità locali più vulnerabili, nella costruzione della resilienza e nella gestione di progetti volti a trasformare gli aiuti umanitari in iniziative di sviluppo sostenibile. I volontari coinvolti hanno avuto il compito di condividere e trasmettere le proprie competenze e conoscenze professionali nei settori delle strategie di sviluppo, della raccolta fondi, della pianificazione e del monitoraggio delle proposte progettuali, così come nel social business, nella comunicazione mediatica e digitale, nell'agricoltura, nel marketing e nell'educazione, in base alle esigenze specifiche di ciascuna organizzazione ospitante.

7/RISORSE ECONOMICHE



Massimo Colato

“Ho svolto il monitoraggio dell'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale dell'associazione ASPeM per l'esercizio 2022; a mio giudizio l'associazione ASPeM per l'esercizio 2022 ha osservato le finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale previste dal proprio Statuto. Il Bilancio Sociale dell'esercizio 2022 è stato redatto secondo criteri e principi che ne consentono la valutazione di attendibilità e di corretta rappresentazione delle attività di ASPeM e i dati e le informazioni contenute sono coerenti con le documentazioni esibite e con le ispezioni svolte.”



Micaela Dalla Rosa Chiarini

“Affidabilità e collaborazione, con ordine, precisione e puntualità. I risultati economici della nostra organizzazione sono stati positivi, registrando anche quest'anno un avanzo positivo a bilancio. Diventa sempre più complesso fare le rendicontazioni e gestire un bilancio, molti documenti da produrre e procedure da seguire, ma lavorare in staff aiuta a condividere nuove strategie, utilizzare nuovi strumenti e risolvere i problemi insieme.”

Stato Patrimoniale 2022			
ATTIVO		PASSIVO	
A) Quote associative o apporti ancora dovuti	0.00	A) Patrimonio netto	232,625.46
B) Immobilizzazioni	16,949.33	B) Fondi per rischi e oneri	1,482,382.18
C) Attivo circolante	1,765,452.27	C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	28,784.76
D) Ratei e riscontri attivi	0.00	D) Debiti	38,609.20
		E) Ratei e riscontri passivi	0.00
TOTALE ATTIVO	1,782,401.60	TOTALE PASSIVO	1,782,401.60
Rendiconto Gestionale 2022			
ONERI E COSTI		PROVENTI E RICAVI	
A) Costi e oneri da attività di interesse generale	892,871.43	A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale	1,075,678.26
B) Costi e oneri da attività diverse	0.00	B) Ricavi, rendite e proventi da attività diverse	0.00
C) Costi e oneri da attività di raccolta fondi	96.00	C) Ricavi, rendite e proventi da attività di raccolta fondi	4,435.49
D) Costi e oneri da attività finanziarie e patrimoniali	18,637.77	D) Ricavi, rendite e proventi da attività finanziarie e patrimoniali	16,943.04
E) Costi e oneri di supporto generale	172,155.51	E) Ricavi, rendite e proventi di supporto generale	3,086.74
TOTALE ONERI E COSTI	1,083,760.71	TOTALE PROVENTI E RICAVI	1,100,143.53
		AVANZO/DISAVANZO D'ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (+/-)	16,382.82

I BILANCI DELL'ASSOCIAZIONE SONO PUBBLICATI SUL SITO www.aspem.org

8/TESTIMONIANZE



L'INTERVISTA AL SOCIO

Caro socio,
qual è la tua esperienza
in ASPEm?

Hai dei ricordi particolari?

ASPEm quando nacque nel 1979 era già una realtà: un gruppo abbastanza numeroso che sosteneva i primi di noi che erano partiti nel 1975 per il Burundi; Paolo Marelli e Flavio Colombo (ordinato sacerdote nel 1976).

Paolo Marelli andò a Kiremba con lo SVI di Brescia, organismo con il quale esisteva un rapporto di collaborazione, e Flavio Colombo a Mutoyi, dove operava un altro organismo al quale eravamo particolarmente legati, il VISPE.

Dopo qualche tentativo andato a vuoto e grazie a un accordo con l'allora vescovo di Ruyigi ci si stabilì a Butezi, località piuttosto decentrata rispetto ai collegamenti stradali del paese e, quindi, particolarmente penalizzata dal punto di vista dello sviluppo. Inoltre, a Butezi si erano registrati numerosi e gravi fatti di violenza nel corso degli scontri razziali del 1972 che avevano ulteriormente impoverito il territorio.

Negli anni si registrò un marcato "salto in avanti" grazie specialmente a pesanti interventi strutturali e, specialmente, alla presenza di molti volontari che favorirono con il loro lavoro la "ricucitura" dei rapporti sociali oltre che un buon innalzamento del tenore di vita.

In quegli anni la legge non prevedeva una normativa specifica che regolasse l'esportazione dall'Italia di materiale da parte di una semplice associazione come ASPEm e anche per un organismo riconosciuto come SVI, grazie al quale il progetto su Butezi fu riconosciuto dal Ministero degli Esteri, si dovette ricorrere a procedure piuttosto complesse (tra le altre la creazione del Centre de Santé

de Butezi) per dimostrare di non essere consumatori finali e, quindi, esportare in esenzione di IVA; risparmio che permetteva di inviare più materiale. La gestione di ASPEm era garantita da una forte base di volontari che garantivano le necessità organizzative interne e, specialmente il reperimento, stoccaggio e spedizione di attrezzature, materie prime, abbigliamento e altro (continue erano le spedizioni di containers). Il progetto continuava a svilupparsi e ad ampliarsi, grazie anche ad una certa intraprendenza nel reperire finanziamenti, tanto che si può dire che lo sviluppo di Butezi proseguiva secondo una "progressione geometrica" aumentando, però, anche la necessità di nuove energie da parte di ASPEm (che nel 1982 era stata riconosciuta come ONG) che cominciava ad

"arrancare". Si sviluppava, contemporaneamente, una sensibilità che avrebbe arricchito ASPEm facendole scoprire nuovi luoghi e nuove culture, ciò grazie principalmente al ruolo propulsivo sempre svolto da don Alberto Vigorelli che favorì la moltiplicazione delle relazioni e degli scambi culturali. La prima occasione che sembrava favorevole fu in Perù ma un terremoto spaventoso, usuale purtroppo sulla cordigliera andina, la bloccò: tra le vittime, infatti, ci fu anche il vescovo tramite il quale si stava discutendo di un progetto specifico. Successivamente, tramite il Mato Grosso di Figino Serenza con cui erano stati instaurati nel tempo ottimi rapporti di amicizia e di condivisione, si riaprì una finestra in Ecuador ad Ambato dove si trasferirono Angelo Colombo con la moglie Elena e la figlia Chiara. Dopo qualche anno, venne aperto un progetto in Perù alla Parada di Lima, cui ne seguirono molti altri.

La dialettica interna in quegli anni era tra chi riteneva che il maggior impegno dovesse essere portato su Butezi e chi sosteneva che la relazione di ASPeM con "l'esterno" doveva allargarsi perché necessaria per comprendere le dinamiche -e problematiche- di cambiamento e di restaurazione dovute al boom del terzo mondialismo (specialmente in certi paesi del Sud America, Cile).

Nessuno avrebbe mai pensato, però, che la storia sarebbe cambiata radicalmente nel giro di poco tempo. Ricordo che, quando andai in Burundi alla fine del 1980, parlando con Paolo Marelli, gli dicevo: "Mi pare che la situazione sia abbastanza avviata, con tante attività, con le cooperative che nascono, con Hutu e Tutsi che lavoravano

insieme". Lui mi rispose che avvertiva che il fuoco, nascosto sotto la cenere, era, purtroppo, ancora acceso e temeva potesse riattizzarsi. Come avvenne. Nel '98, infatti, i nostri dovettero progressivamente ritornare da Butezi perché si riaccesero i conflitti razziali e il livello di pericolo, specialmente personale, si era alzato notevolmente. Dopo le prime avvisaglie e i primi scontri in capitale, gli Hutu, che rappresentavano la maggioranza all'interno del territorio, comunicarono che per evitare quello che era successo nel '72, avrebbero tagliato i ponti sui vari fiumi per isolare la zona, ma poi si fecero protagonisti di episodi violenti e di uccisioni. Costrinsero, tra l'altro, molti Tutsi, specialmente donne e bambini, a entrare in una scuola, alla

poi diedero fuoco. Paolo Marelli, l'ultimo rimasto dei volontari, dopo qualche giorno andò sul posto e si adoperò per dare degna sepoltura alle vittime dell'eccidio. L'opinione pubblica, specialmente in capitale, fu influenzata, invece, da fonti in base alle quali l'intervento di Paolo fosse stato fatto per coprire il crimine; ciò lo gettò nell'occhio del ciclone costringendolo a lasciare il paese, non senza difficoltà.

Butezi, di colpo, quasi si fermò. Per fortuna dopo una quindicina di anni il parroco si attivò per ripristinare parte delle attività e ASPeM, avvalendosi dei numerosi volontari che vi avevano prestato servizio, diede un fattivo supporto. Una carrellata di ricordi in sintesi. Il primo Presidente fu Paolo Molteni e la

prima segretaria Ivana Isacco. Presidenti successivi, e spero di non dimenticarmene qualcuno, furono Stefano Girgi, Angelo Colombo, Gianni Maruzzi, Alessandra Botta e , da qualche anno ormai, Daniela Elli. Un grande socio ASPeM è stato Luigi Mauri, molto legato a Butezi e specialmente a Paolo Marelli, un uomo di randissima generosità e rettitudine, di ispirazione per tutti. In ufficio hanno prestato la loro opera per molti anni Roberto Mauri e Maurizio Bellotti; lo aiutavo per la contabilità e i bilanci e dopo di me ci pensò Riccardo Pontiggia. Nel Consiglio direttivo si sono succeduti diversi volontari, quasi tutti usciti dal mondo scout e membri della comunità del Pellegrino. Ricordo in particolare Arnaldo Barni, Luca

Moscatelli, Lorenzo Barni, Sergio Marelli, Anna Colombo, ma sono solo i primi nomi che mi vengono in mente ora. Negli anni '90 i Soci decisero di rivisitare lo Statuto, riscrivendolo specialmente nelle premesse culturali e fu introdotta la figura dell'animatore dell'assemblea con compiti di raccordo tra il Consiglio e gli associati; per i primi anni mi fu chiesto di svolgere questo ruolo. Ho sempre seguito con molta attenzione la vita di ASPeM anche se in una posizione più defilata a causa di impegni di lavoro. Quando sono andato in pensione, nel 2010, sono ritornato per qualche tempo in servizio attivo in segreteria, ma poi è "arrivata la politica".

La mia percezione oggi di ASPeM è quella di una realtà organizzata e ricca di competenze specifiche a differenza dei primi tempi quando tutto era più spontaneo. Vedo ASPeM in continuo rinnovamento e crescita che sa coinvolgere persone nuove in quanto genera interesse e attrattività.

Avverto l'importanza dell'impegno e della specializzazione nel campo del Servizio Civile, in quanto apre nuove porte alla vocazione alla terza mondialità. È un bell'investimento sul futuro e bisogna darsi strumenti per specializzarsi ulteriormente.

Intervista a Maria



La presenza dell'Associazione Solidarietà Paesi Emergenti in Perù è una linea temporale legata ai diversi momenti storici, sociali ed economici che il Perù ha vissuto. È anche legata ai cambiamenti della stessa Cooperazione internazionale.

L'inizio del progetto di ASPeM è stato impegnativo, poiché è arrivato in un Paese con una serie di problemi sociali, economici e politici. "Alla fine degli anni '80, alla povertà strutturale o permanente si è aggiunta quella derivante dalle politiche di stabilizzazione attuate prima dell'agosto 1990, la riforma neo-

liberale dal carattere autoritario degli anni '90, attuata dal governo Fujimori, con il controllo dell'iperinflazione e la sconfitta del Sentiero Splendente. La drammatica situazione vissuta dai Paesi del Sud del mondo ha fatto nascere l'esigenza di una forma di solidarietà tra i Paesi, per questo la storia dell'ASPeM è legata anche alla presenza di diverse persone che oggi sono presenti, ma anche di altre che sono assenti. Tutte loro hanno costruito un impegno per una forma di solidarietà internazionale a favore di un Paese così diseguale.

La storia dell'ASPeM non si esime dal ricordare i volontari italiani Stefano Girgi e Maria Luisa Bragion, così come altri giovani che sono venuti con loro. Si ricorda Don Alberto, il fondatore dell'ASPeM, una persona singolare che ci ha dato molta luce e

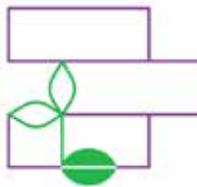
speranza in un mondo migliore. Il Perù, attraverso l'ASPeM, ha la fortuna di avere italiani, peruviani e talvolta altre nazionalità che lavorano per il bene comune. In questo periodo sono stati ideati molti progetti che hanno permesso di cambiare la vita delle persone. Dall'inizio del lavoro nelle colline di Lima, alla capacità di intervenire a livello nazionale; dallo sviluppo di un'azione alla possibilità di proporre una politica pubblica a favore delle popolazioni più bisognose. Ad esempio, l'installazione di telecamere Gesel, che siamo riusciti a realizzare in 12 città del Paese e che lo Stato ha replicato in altre città del Perù. La nostra traiettoria istituzionale è segnata innanzitutto dal lavorare con la gente e per la gente, con le persone che hanno meno possibilità, meno accesso alle risorse. In questo senso, negli

ultimi anni è stata data priorità al lavoro con le donne, soprattutto quelle delle zone andine, che sono escluse. In secondo luogo, si è sviluppato un lavoro di collaborazione, in alleanza con altre istituzioni pubbliche e private. All'inizio dell'intervento abbiamo stipulato un accordo con l'Arcidiocesi di Lima e abbiamo iniziato a lavorare con la parrocchia della Sagrada Familia - San Cosme, La Victoria. Presto inizieremo un progetto per le "donne delle Ollas Comunes", con la parrocchia di San Andrés de Huaycán - Vitarte. In terzo luogo, un'altra caratteristica del lavoro è la multiculturalità dell'équipe: il lavoro con i volontari, gli stagisti universitari e gli operatori di sviluppo prevalentemente italiani, ha contribuito ad arricchire il lavoro da un punto di vista culturale, tecnico e solidale. Per noi che lavoriamo

nell'Associazione è stata e continua ad essere un'esperienza di vita e di professione molto gratificante. Abbiamo imparato a dare risposte e soluzioni veloci, efficienti e flessibili. Come ha ricordato Angelo Colombo, "l'ASPeM ha la capacità di mobilitare le popolazioni beneficiarie degli interventi attraverso un approccio dal basso". I progetti costruiscono vicinanza e fiducia con la gente.

Personalmente, penso sempre che ASPeM "si evolve, cambia sempre e questo è fonte di stimolo continuo". Se facciamo una cronologia a livello istituzionale, abbiamo avuto molte sfide, perché abbiamo sempre collaborato verso nuove sfide e abbiamo nuove persone e istituzioni come alleati. In Perù stiamo aspettando che arrivino tempi migliori, perché ora dobbiamo difendere ciò che abbia-

mo conquistato: la democrazia. ASPeM, in Perù, ha molte sfide da affrontare, soprattutto per diventare un modello di collaborazione a favore di persone che hanno poche possibilità e accesso a pari opportunità. Allo stesso modo e nella stessa misura è necessario generare una cultura della sostenibilità ambientale e sociale.



ASPEM^{onlus}

ASSOCIAZIONE SOLIDARIETÀ
PAESI EMERGENTI

www.aspem.org
Via Dalmazia, 2, 22063
Cantù (CO)